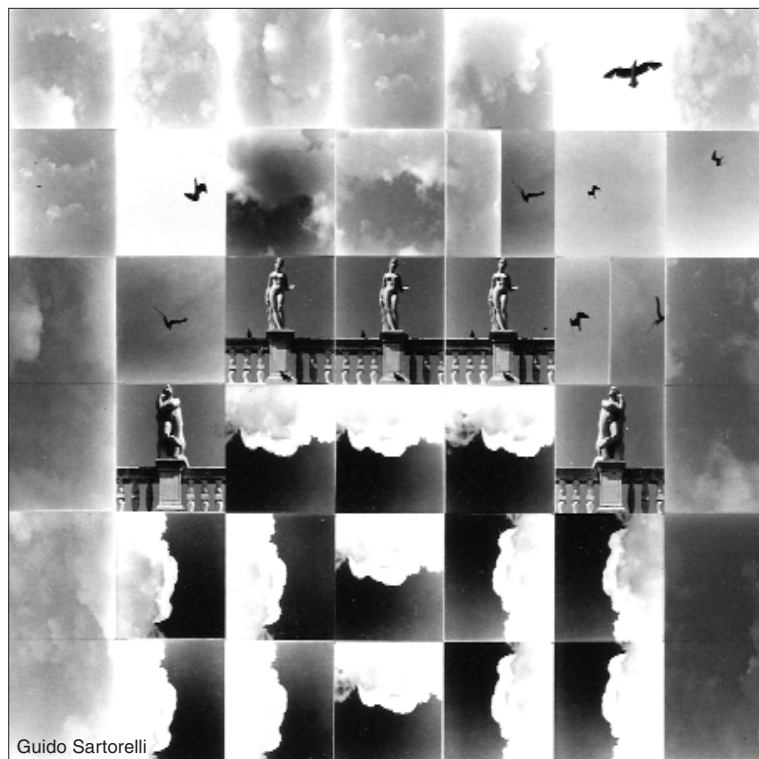


«Quando cerco un'altra parola per dire musica, trovo sempre e soltanto Venezia»

Nietzsche

1700



La Serenissima si consegna al Settecento prostrata per aver profuso ingenti risorse finanziarie in guerre senza soste, per la decadenza dell'attività mercantile, aggravata dal disimpegno della nobiltà veneziana, che preferisce rivolgersi agli investimenti terrieri. Con le casse dello Stato non più in grado di far fronte alle spese militari e con le sue piazzeforti in terraferma quasi del tutto abbandonate, «nessuna in stato di formale resistenza», la Repubblica si dichiara neutrale nelle tre guerre di successione (spagnola, polacca, austriaca), combattute anche sul suo territorio durante la prima metà del secolo. Nel bene e nel male, Venezia vive in pace, ove si eccettuino l'ultima guerra contro i turchi, conclusa con il *Trattato di Passarowitz* (1718), e le occasionali scaramucce con i pirati barbareschi, disturbatori del commercio veneziano nel Mediterraneo; ma la neutralità, però, dovuta alla crisi economica, che la costringe a tagliare le spese militari, la pone, inerme, di fronte all'arroganza di Bonaparte, che, sceso in Italia per imporre con la forza i sacri principi di libertà, eguaglianza, fraternità, la condanna a vivere per settant'anni come suddita.

Per converso, durante il Settecento si verifica una esplosione di creatività artistica: pittori, scultori, architetti, scrittori, teatranti e musicisti portano in tutto il mondo la vitalità, l'ottimismo e la gioia di vivere di un popolo intero e fanno ancora una volta di Venezia una delle città culturalmente più vivaci d'Europa. La città-stato ricomincia ad esportare cultura: Ricci, Tiepolo, Canaletto, Bellotto, Carriera, Piranesi, Vivaldi, Goldoni, Canova ..., tutti personaggi internazionali. È tutta la vita artistica veneziana che si riaccende in questo secondo 'Rinascimento', che investe tutte le forme d'arte, maggiori e minori. Ma è un fenomeno borghese e popolare [una premonizione?] cui rimane sostanzialmente estranea la classe aristocratica, che detiene il potere e che sarà spazzata via dall'intervento napoleonico. Ancora una grande capitale d'Europa, ancora delizioso centro di svago, Venezia gode ancora di fama internazionale e cerca ancora di trasformare ricevimenti e sollazzi di principi in accordi politici, avendo sposato l'idea della neutralità disarmata, consigliata da considerazioni economiche ed equilibri di forze, specialmente dopo la *Pace di Passarowitz* (1718), con la quale perde la Morea e le ultime isole dell'Egeo in favore dei turchi. Pur mantenendo la sua neutralità e divenendo spesso il suo territorio teatro di conflitti armati, Venezia dimostra sul mare nuovi guizzi di vitalità con le spedizioni di Giacomo Nani (1766-68) e di Angelo Emo (1784-92) contro le reggenze barbaresche dell'Africa settentrionale (Tunisi, Tripoli, Algeri), che taglieggiano, con le loro sistematiche piraterie, il traffico mediterraneo. Scoppia, infine, la rivoluzione francese le cui idee dilagano. Bonaparte comincia la campagna d'Italia, mette in fuga piemontesi e austriaci, entra nei domini della Serenissima professando amicizia. È l'inizio della fine. Venezia diventa città suda e scompare anche come centro artistico. La decisione della Serenissima di ridare il potere al popolo, il 12 maggio 1797, dopo 600 anni di governo democratico (697-1297), 500 anni di governo aristocratico (1297-1797), ben 1100 di Repubblica (697-1797), e addirittura 1376 di una leggendaria, «acquatica esistenza» (421-1797), è assolutamente in linea con la tradizione culturale veneziana di mettere nel conto della saggezza politica il «cedimento come virtù». Punto d'incrocio tra le vie di terra e quelle marittime, Venezia era diventata il porto-mercato, il «fondaco del mondo», in cui convergevano le merci di terra e di mare. Sul sale e sul mare si era costruito, dunque, un impero, che sarebbe durato più di qualsiasi altro nella storia del mondo, finché le truppe francesi (di liberazione) non si schierarono di fronte alla laguna, finché Napoleone Bonaparte, non decide di barattare cinicamente con l'Austria, dopo aver promesso libertà e indipendenza, uno stato, un popolo, un'intera cultura che non gli appartengono. Comincia allora per Venezia una storia fatta di potenze e prepotenze ...

1700

● 27 marzo: rinfresco in onore del principe Antonio, fratello del duca di Parma.

● 5 luglio: muore il doge Silvestro Valier ed è sepolto nella Chiesa di S. Giovanni e Paolo, nello stesso sepolcro del padre progettato da Andrea Tirali, ma realizzato da vari artisti.

● Si elegge Alvise Mocenigo II. È il 110° doge (16 luglio 1700-6 maggio 1709). Ha 72 anni ed è ricchissimo. Non parla mai di donne. È vergine. Durante il suo dogado scoppia la guerra di successione spagnola (1701-14) in cui sono coinvolte tutte le potenze europee. Gli eserciti in guerra fanno scorrerie nel territorio della Repubblica, che riesce però a mantenere la propria *neutralità armata*.

● 30 dicembre: non s'inventino nuovi nomi per medicinali consueti e sia vietato agli speciali fare regali ai medici.

● Si creano tre Procuratori di S. Marco: Andrea Soranzo (7 marzo), Lorenzo Soranzo (9 maggio) e Gabriele Zorzi (6 giugno).

1701

● 24 febbraio: si stipula il *Trattato di Venezia* in cui si negozia l'alleanza della Francia e della Spagna col duca di Mantova. Si stabilisce che qualora l'esercito dell'imperatore e dei suoi alleati dovesse marciare sull'Italia, duemila francesi e altrettanti spagnoli entreranno in Mantova per difenderla; se Mantova dovesse essere assediata, Francia e Spagna accorreranno immediatamente con tutte le loro forze; se invece Mantova dovesse arrendersi, le due potenze non concluderebbero la pace senza risarcire il duca con un'altra città o un altro stato equivalente al mantovano, fino alla restituzione di questo [Cfr. *E. Militare*].

● 26 febbraio: proteste contro il principe Eugenio di Savoia violatore della neutralità veneziana. Rimostanze per il non rispetto della neutralità verranno presentate anche a Parigi (30 marzo) e poi a Vienna, e poi ancora a Parigi (27 aprile 1702) per la violazione delle acque del Golfo di Venezia, ma non sortiranno alcun effetto concreto.

● 3 marzo: si decide l'abbattimento della Chiesa della Fava [sestiere di S. Marco] e la

sua ricostruzione *ex novo* su progetto di Antonio Gaspari [v. 1500].

● Si delibera l'istituzione di una *Fraterna dei poveri* in ogni *contrada* (2 aprile) e pochi giorni dopo (7 aprile) si ordina l'allontanamento dei questuanti esteri o suditi entro otto giorni. I nativi sono tollerati, ma devono portare il *simbolo* di S. Marco, mentre a tutti si vieta di alloggiare vagabondi, pitocchi, birbanti.

● 28 aprile: i fanciulli vagabondi siano distribuiti come mozzi sulle navi.

● 30 aprile: si deplora l'eccessivo lusso delle gondole e delle livree.

● 4 maggio: si limitino le spese per i regali in occasione di nozze.

● 7 maggio: si propone una tassa sulle parrucche.

● 15 ottobre: Mustafà II proibisce ai corsari di attaccare le navi della Repubblica.

● 27 dicembre: non sono ammessi *brogli* nelle votazioni.

● Nel corso dell'anno si creano due Procuratori di S. Marco: Pietro Pisani (10 aprile) e Pietro Contarini (17 maggio).

1702

● La navigazione nel Mediterraneo è ostacolata dalla guerra di successione spagnola, tuttavia il Senato tenta di ridar vita alla *muda di Fiandre e d'Inghilterra* e invia nove navi a Londra cariche di uva sultana, la merce più richiesta dal mercato di lusso, prelevata dalle isole dello Jonio. Un disastro. Solo due vascelli effettuano il viaggio con successo: cinque sono persi in mare, uno si ferma per riparazioni e uno è catturato dai francesi.

● 30 luglio: disposizioni per invogliare i patrizi ad accettare le cariche.

● 30 agosto: doni al duca di Guastalla e al duchino della Mirandola.

● 30 novembre: elezione di un *Provveditore ed Inquisitore sopra Boschi*.

● Nel corso dell'anno si creano due Procuratori di S. Marco: Francesco Loredan (5 giugno) e Gerolamo Canal (13 agosto).



Alvise
Mocenigo
(1700-1709)

1703

● 27 marzo: l'acqua dei pozzi pubblici si usi per il vitto e non per esercitare mestiere o trarne guadagno.

● 7 maggio: anche gli ebrei possono attingere acqua dai pozzi pubblici.

● 27 maggio: Luca Carlevarijs dedica al doge Alvise Mocenigo *Le fabbriche e vedute di Venezia*, 103 incisioni per far conoscere agli stranieri le magnificenze della Serenissima alla fine del Seicento.

● 14 agosto: visita del principe Giuseppe di Lorena.

● Viene ricostruita la piccolissima *Chiesa di S. Gallo* [sestiere di S. Marco], edificata in seguito all'abbattimento (1581) dell'antico



La Chiesa di S. Gallo in una immagine del 21° secolo

ospizio che sorgeva in Piazza S. Marco, a fianco del Campanile, ad uso dei pellegrini diretti in Terrasanta. L'istituzione della carità legata a quell'ospizio si era dunque trasferita in Campo S. Gallo erigendo appunto una chiesetta, che adesso viene rinnovata, ma sul fini-

re del Novecento sarà chiusa al culto per essere trasformata in magazzino e quindi in saletta di esposizione amministrata dalla Curia.

● Si istituisce in una casa a S. Giovanni e Paolo [sestiere di Castello] un ospizio per

donne traviate e pentite, detto *Ospizio delle Penitenti*. Cresciuto in brevissimo tempo il numero delle penitenti si dovrà trovare un nuovo e più grande ospizio a Cannaregio. Qui si costruirà anche la *Chiesa di S.M. delle Penitenti* (1730-38), su progetto di Giorgio Massari, che sarà



La Chiesa delle Penitenti in due immagini del 21° secolo

aperta al culto nel 1744, ma consacrata nel 1763. La facciata rimarrà incompleta, arrestandosi all'altezza dei plinti delle colonne. Nel 21° sec. l'edificio sacro è in attesa di restauri più volte annunciati.

● Nel corso dell'anno si creano due Procuratori di S. Marco. Uno è Alvise Contarini (4 marzo), l'altro è Bortolo Gradenigo (13 dicembre).



1704

● 26 marzo: i patrizi non devono vestire il tabarro, sotto pena di multa e carcere.

● Aprile: una tempesta scardina la porta della *Chiesa di S. Pantalon* e l'organo che si trovava sopra l'ingresso precipita a terra.

● 11 luglio: i medici devono scrivere le ricette in latino.

● 29 settembre: nel Ghetto Vecchio la Repubblica fa murare una lapide contenente prescrizioni antiebraiche: «che sia rigorosamente proibito a qualunque ebreo od ebrea doppio fatti christiani il capitare e praticare sotto qualsivoglia pretesto nei ghetti di questa città di introdursi nelle case particolari d'alcuno delli ebrei od ebreë sotto pena [...] Il presente proclama sia pubblicato scolpito in pietra nel luogo più frequentato».

● 30 dicembre: sia bandito il gioco dai *Casini* privati, cioè i luoghi di ritrovo di compagnie che hanno funzioni molto diverse, dalla conversazione al banchetto alla prostituzione, per coppie o per sole donne o per soli uomini. In un catastico del 1744 saranno censiti 118 *Casini*, la maggior parte affittati e gestiti da donne, lungo l'asse principale che da Piazza S. Marco e dai numerosi caffè delle Procuratie si allunga verso la zona di S. Moisè e delle Frezzerie. In seguito ad un'inchiesta, il Consiglio dei X farà chiudere (1774) i *Casini* delle nobildonne, fra cui si distingue quello tenuto a S. Zulian da Caterina Dolfin.

1705

● 7 aprile: si offrano doni alla regina vedova di Polonia e alla duchessa di Baviera.

● Divieto di pescare nel Canal Orfano e nei pressi dei Lazzaretti.

● 11 ottobre: solenne consacrazione della *Chiesa degli Scalzi*.

● 25 ottobre: Daniele Dolfin viene eletto procuratore di S. Marco.

● 20 novembre: si inaugura il *Conservatorio delle Penitenti* a Cannaregio nell'omonimo Ospizio [v. 1703].

● Muore il trevigiano Jacopo Piazzetta (1640-1705), titolare di un'importante bottega di scultori in legno e padre del celebre pittore Gian Battista. Nelle sue opere mi-